

Raffaele Trano



Il deputato: «La legalità vince sempre»

L'operazione L'uomo aveva cercato di evitare il carcere collaborando ma per gli inquirenti non voleva fare solo un atto dimostrativo

# Arrestato per l'attentato al Parco

In manette il 67enne Giovanni Scavazza che il 24 giugno scorso tentò di incendiare la sede dell'Ente nazionale del Circeo

SABAUDIA-SAN FELICE CIRCEO

ALESSANDRO MARANGON

■ Alla fine, per lui, si sono aperte le porte della casa circondariale di via Aspromonte a Latina. Nonostante avesse tentato di evitare l'arresto collaborando con gli inquirenti, infatti, era troppo fondato il rischio di una sua fuga all'estero - forse in Portogallo o in Svizzera, stando a quanto emerso dalle indagini, perché temeva venisse analizzato un campione di dna - e per questo si è provveduto a far scattare le manette ai polsi del 67enne Giovanni Scavazza che il 24 giugno scorso aveva messo in atto l'attentato incendiario alla sede di Sabaudia dell'Ente Parco Nazionale del Circeo. Il provvedimento restrittivo, eseguito dai carabinieri del Comando provinciale di Latina, è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Latina Giorgia Castriota su richiesta del Procuratore aggiunto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina Carlo Lasperanza e dei pubblici ministeri Valentina Giammaria e Antonio Sgarrella. L'uomo dovrà rispondere dei reati di tentato incendio, minaccia aggravata a pubblico ufficiale e detenzione abusiva di munizioni.



Il Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri Gabriele Vitagliano, la conferenza stampa di ieri e i rilevamenti alla sede dell'Ente Parco

Tutti i dettagli dell'operazione sono stati spiegati ieri nella conferenza stampa della Caserma Cimmarrusti del capoluogo alla presenza del Comandante provinciale dell'Arma Gabriele Vitagliano. Le indagini, condotte dal Nucleo investigativo in collaborazione con la Compagnia di Latina, hanno consentito di accertare che il 67enne, in concorso con un parente, nella notte tra il 23 e il 24 giugno, si era introdotto nell'area dell'Ente Parco dove aveva sparso tre taniche di gasolio per poi tentare di far sviluppare un incendio. Accortosi che le fiamme non si erano propagate era poi tornato sul posto per tentare nuovamente di appiccarle. L'uomo aveva anche abbandonato su un muro antistante la sede dell'Ente una lettera minatoria indirizzata al Luogotenente Alessandro Rossi, Comandante della stazione dei carabinieri forestali del Parco: il 67enne era motivato da un forte risentimento nei confronti del sottufficiale per l'attività ispettiva condotta dai militari nei confronti del noleggiatore di ombrelloni gestito sul lungomare di Sabaudia dal figlio di Giovanni Scavazza. Per questo l'uomo era intenzionato a compiere un gesto eclatante distruggendo gli archivi dell'Ente dove è custodita la documentazione storica delle autorizzazioni concesse alla attività commerciale del litorale delle dune, verosimilmente anche al fine di ostacolare ulteriori controlli e agevolare

**Forte il risentimento per l'attività ispettiva dei Forsetali nei confronti del noleggiatore di ombrelloni del figlio**



un eventuale futuro contenzioso. «Vorrei sottolineare alcuni aspetti della vicenda - ha detto ieri ai giornalisti il Comandante Vitagliano -, come la sproporzione di un gesto fatto per un banale interesse economico personale e un moto di orgoglio dell'Arma dei carabinieri che non si fa intimidire. In questo senso aggiungo che ci fa onore il fatto che si cerchi di intimidire perché è la dimostrazione

che facciamo bene il nostro lavoro». Nella conferenza stampa è stato anche rimarcato che i carabinieri forestali «non hanno usato due pesi e due misure», mentre il 67enne voleva far credere che verso la sua famiglia ci fosse un particolare accanimento delle forze dell'ordine che, al contrario, avevano più volte segnalato come anche altri noleggi di attrezzature

**Fondato il rischio di una sua fuga all'estero. Da qui la misura restrittiva**

sul lungomare non fossero perfettamente in regola. «Abbiamo svolto diversi controlli in altri stabilimenti e noleggi - ha detto il maggiore Katia Ferri, Comandante della stazione carabinieri del Parco - e dopo i fatti del 24 giugno abbiamo istituito una task-force con controlli a tappeto su tutto il litorale riscontrando irregolarità e ripristinando la legalità».

Per gli inquirenti il 67enne non voleva solo intimidire, come da lui stesso dichiarato, ma dare realmente fuoco a caccia di un gesto eclatante. Il figlio resta indagato ma contro di lui non è stata presa alcuna misura perché avrebbe saputo delle intenzioni del padre ma senza prendere parte in alcun modo all'attentato incendiario. ●



La nota Il direttore dell'Ente Parco si complimenta con l'Arma e con gli inquirenti per il lavoro svolto

## Cassola: «Indagine professionale e celere»

GLI INTERVENTI

■ Il direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo, Paolo Cassola, ha voluto rendere merito, in una nota, a quanti hanno consentito di dare una svolta alla vicenda dell'attentato del 24 giugno scorso: «Esprimiamo come Ente Parco - ha sottolineato Cassola - i più sentiti complimenti e ringraziamenti al Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri e a tutti coloro che hanno operato, come organi di polizia giudiziaria e inquirenti, sin dalla mattina del grave atten-



Paolo Cassola, direttore dell'Ente Parco

tato del 24 giugno, con professionalità e celerità per l'indagine che sembra efficacemente conclusa». In giornata è arrivata anche una dichiarazione del deputato Raffaele Trano: «La legalità vince sempre. Ringrazio il Comandante provinciale Gabriele Vitagliano e

**Trano: «Rinnovo tutta la stima che manifestai durante la visita dopo l'attentato»**

il Comandante Giuseppe Persi per aver dato risposta alle mie sollecitazioni - ha affermato il portavoce alla Camera dei Deputati e vice capogruppo del Movimento 5 Stelle Commissione VI Finanze e Commissione Vigilanza Cassa Depositi e Prestiti -. A Sabaudia i Carabinieri Forestali e i dipendenti del Parco Nazionale possono servire lo Stato a testa alta, come del resto hanno sempre continuato a fare nonostante le intimidazioni. A loro - ha concluso Trano - rinnovo tutta la stima che manifestai durante la visita effettuata a poche ore dal vigliacco attentato». ●A.M.